

14530-9850'

L A

38

SPOSA POLACCA

DRAMMA BERNESCO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI IN ROMA

NEL NUOVO

TEATRO D' APOLLO

VICINO PONTE S. ANGELO

Il Carnevale dell' anno 1796.



DEDICATO

A SUA ALTEZZA REALE

IL SIGNOR

PRINCIPE AUGUSTO

FEDERICO

D' INGHILTERRA.



In ROMA nella Stamperia di Gioacchino
Puccinelli a S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.

si vende nella medesima Stamperia.

204

ALTEZZA REALE

T Orna ad aprirsi, AL-
 TEZZA REALE, dopo va-
 rj anni edificato di nuovo
 l' antico Teatro di Tordino-
 na, detto ora il Teatro d'A-
 pollo, e si riapre per rappre-
 sentare in musica un Dram-

4
ma giocoso intitolato *la Sposa Polacca*, opera del chiaro Sig. Marcello di Capua Maestro di Cappella Napolitano. La circostanza della nuova apertura domanda un Protettore autorevole, e nobilissimo, il cui nome fregi l'edizione del picciolo volume. Quindi è, che io mi dò l'onore di dedicarlo all' A. V. R., che, come cultor felice e Mecenate splendidissimo d'ogni maniera di belle arti, si degnerà avere in grado il tenue dono, che le offerisco, e l'onorerà di quel magnanimo patrocínio proprio del suo cuor generoso, e di quell'indole sovrana, che la caratterizza e distingue fra i più cospicui

5
cui Personaggi. Esca dunque al Pubblico il presente drammatico lavoro, e vada pur sicuro d'ogni censura sotto sì ragguardevoli auspici; mentr'io pago di aver potuto rendere all' A. V. R. una pubblica testimonianza del mio profondo rispetto, ho la gloria di protestarmi pieno di riconoscenza

DI VOSTRA ALTEZZA REALE

Umo, Diño, ed Obbño Servitore
Giuseppe Banchieri Impresario,

MUTAZIONI DI SCENE

Coi nomi de' rispettivi Autori.

A T T O P R I M O

Ameno Villaggio con veduta di Campagna
in Iontano. Casa rustica da un lato.

Del Sig. Gio. Battista Maderna.

Stanza rustica in Casa di Moscone.

del detto Maderna.

Sala con vista di Galleria in Casa del Conte.

*Del Sig. Paolo Emilio Barberi Pittore,
ed Architetto.*

Stanza rustica come sopra.

Bosco con Montuosa. *del Maderna.*

A T T O S E C O N D O.

Bosco corto. *del Maderna.*

Giardino. *del Barberi.*

Stanza rustica, come sopra.

Bosco corto, come sopra.

Piazza del Villaggio, come la prima.

B A L L E R I N I.

*I Balli saranno composti, e diretti dal Sig.
GIUSEPPE CAJANI, ed eseguiti dai seguenti.*

Primi Ballerini serj.

DA UOMO

DA DONNA

Sig. Giuseppe Cajani | Sig. Ambrogio Caja-
suddetto. | ni.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda.

DA UOMO

DA UOMO

Sig. Giuseppe Conti | Sig. Felice Ceruti.
detto Prussia.

DA DONNA

DA UOMO

DA DONNA

Sig. Carlo Pac- | Sig. Francesco | Signor Luigi
cò. | Bonardi. | Sbrocchi det-
to Sonnino.

Terzi Ballerini.

DA UOMO

DA DONNA

Sig. Luigi Ramboli. | Sig. Giacom. Sbordonj

*Primo Ballerino di mezzo carattere
fuori di concerti.*

Sig. Luigi Paris.

Con sedici Figuranti.

La Musica de' Balli è tutta nuova compo-
sta dal Sig. Giuseppe Cajani suddetto.
Primo Violino de' Balli Sig. Franc. Giorgeri.

PERSONAGGI.

GIUSTINA Contadina Polacca savia, e gentile creduta figlia di Moscone, e poi scoperta Signora, e Sorella del Cavalier Casimiro.
Sig. Giovanni Zamperini.

CONTE Crepuscolo Chiara-
valle Possesso-
re del Fendo
destinato Sposo
della Contessa.
*Sig. Luigi Ra-
fanelli.*

IL CAVALIER
Casimiro stato
amante della
Contessa.
*Sig. Giuseppe
Barberi.*

MOSCO NE
Contadino, e
Fattore del
Conte Crepu-
scolo creduto
Padre di Giust.
*Sig. Alfonso
Senesi.*

CONTESSA Fu-
maria Donna
superba, e ge-
losa.
*Sig. Vincenzo
Boccolini.*

GRAGNOLA
Cameriere del
Conte Crepu-
scolo.
Sig. Gio: Cajani.

CLARETTA
Contadina del
Villaggio Ami-
ca di Giustina.
*Sig. Emiliano
Ferrini.*

Cacciatori,
Villani, e Villanelle,
Servi, e Lacchè.

La Scena si finge in un Villaggio chia-
mato Vermut nelle vicinanze di Cra-
covia nella Polonia.

La Musica è del celebre Sig. Marcello di
Capua Maestro di Cappella Napolitano.

Il Vestiario è tutto nuovo d'invenzione,
e direzione del Sig. Tommaso Chime-
nes Napolitano.

AT-

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Ameno Villaggio con veduta della Campa-
gna in lontano. Casa rustica da un lato,
sotto un arco della quale si vede Giusti-
na addormentata.

*Moscone, e Claretta, poi il Cavalier Casi-
miro, indi Gragnola da viaggio.*

Mos.) *a 2.* **Z**itto zitto, piano piano,
Cla.) Che Giustina dorme ancora:

Quando spunta in Ciel l'Aurora
Quanto piace di dormir!

Cla. Ma una volta... mi diceste,

Che Giustina... in son curiosa...

Mos. Ci è per l'aria qualche cosa...
Tutto ancor non posso dir.

a 2. Dunque zitti, dunque andiamo,
Non la stiamo a infastidir.

Gius. Sì signor... son Pastorella... (*sognan-*
Ma col tempo... poi... chi sà... (*do*
Dice a me la Palombella...

Che sarà... quel che sarà.

Cla. Sogna, e parla: *Mos.* Si risvegli,
Che al travaglio poi s'andrà.

Giustina, Giustina (*Forte chiaman-*
(A monte i riguardi) (*dola*

Sù svegliati è tardi-- il Sole è già quì.

Gius. Perdono, miei cari (*svegliandosi si*
Già sorgo, son desta (*leva*

A 5

Face.

Facevo lunarj -- girava la testa
Felice è quel sogno -- che nasce col dì.

Cla. Che avete sognato ?

Gius. Il sogno è imbrogliato

Cla. Che importa... *Mos.* Racconta.

Cla. Ma pure?... *Mos.* Ma di.

Gius. Una vaga Palombella

Bianca bianca, e spiritosa

Mi diceva: sarai sposa

Del Signor che verrà quì.

Io dicevo: sarà vero?

Rispondeva: signorsì.

Cla.) Quest'augurlo è lusinghiero,

Mos.) *a 2.* Ma col sogno poi svanì.

Cav. Vezzose donzelle -- fioretti del prato

Voi siete sì belle -- ch'io resto incantato

E ai fiori, alle fronde

All'aure, ed all'onde

Accresce decoro -- la vostra beltà.

a 3. E' troppo gentile -- è tutta bontà.

Gra. Ragazze, Pastori, *(venendo af-*

Buon giorno, son quà *(fannato*

Io; son già venuto -- e il resto verrà

Padrone, Padrona -- Signore, Signora

Lo sposo, la sposa

Già ho tanto di testa:

Un giorno di festa -- per certo sarà.

a 3. Il sogno è svanito

Che nuova cattiva!

La sposa, che arriva

Si vada a incontrar.

Cav. Qual colpo crudele

Già il cor mi predice!

Fui sempre infelice

Son

Son nato a penar.

Gra. Che feste, che chiassi

S'avranno da far!

Gius. Ma in somma vien la sposa?

Cav. In conclusione

Il matrimonio è fatto?

Mos. Il signor Conte

Ha fissato il negozio?

Cla. E dunque certo

Che mangiamo i confetti?

Gra. Piano, piano

Non v'affollate tanto, il matrimonio

smove la verminara.

Venite tutti quì

Sì, sì, sì, con il sì, e l'arcisì.

Gius. (Addio sogno!) *Cav.* (Addio pace!)

Gius. Chi è la sposa? *Mos.* Chi prende?

Gra. La Contessa Fumaria.

Cav. (Donna ingrata!)

Gius. Bella? *Cla.* Ricca? *Mos.* Galante?

Gra. Non saprei....

Cla. Ha spirito? *Gius.* Ha gran brio

Gra. Fatevi conto ch'è il ritratto mio.

Gius. (Bella figuru!) *Cla.* Ha dote?

Gra. Oh per la dote

Non ci è male daver; gli dà, in Contanti

Dodici mila scudi

Per liberare il Feudo.

Gius. Eh col danaro

Si salta ogni gran fossa.

Mos. La prende per rifarsi un poco l'ossa

Ditemi, tarderanno

A venire gli sposi? *Gra.* Un quarto d'ora.

Possono al più tardare.

A 6

Mos.

Mos. Chi sà se faccio a tempo a preparare,

Cla. Giustina, noi dovremo (via

Fargli li convenevoli, che dite?

Gius. Per me son fredda fredda,
Non mi riscaldo certo.

Cav. Addio, mi chiama altrove
Un affar di premura.

(Vado meco a portar la mia sventura.)

Gra. Sù dunque allegramente.

Oggi s'ha da scialar, ragazze attente,
Fatemi ben la corte:

Chi sà, ehe un giorno alfine,

O con l'una, o con l'altra

Io non mi rompa il collo.

Cla. (Che bel dire!

Come parla appuntato. Oh per me certo
Sarebbe un gran tesoro.)

Gius. (Non lo posso soffrir, vado al lavoro.)

Gra. Sicchè ... se l'è fumata? (via

Cla. E' un umoretto

Più tosto schizzignoso.

Gra. Già me ne sono accorto.

Cla. Io poi sono alla mano.

Gra. Oh, l'ho capito subito,

E forse ... forse ... forse ...

Basta ... ma fin d' adesso

Voglio farti un regalo. *Cla.* Che mi date?

Gra. Ti sputo una sentenza. *Cla.* Cioè?

Gra. Ti fo il ritratto

Chiaro, lampante, e tondo

D'una Donna di garbo in mezzo al Mondo:

Tutte le Donne -- che sono Donne,

Voglio dir Donne--ma proprio Donne:

Sentite bene -- il mio parere.

Pri-

Prima di tutto -- devono avere

Occhi, che guardino -- senza vedere,

Denti, che mordino -- senza far male,

Lingue, che parlino -- senza ciarlare,

Mani, che facciano -- senza tardare,

Piedi, che corrano -- senza incampare:

Sentano tutto -- senza sentire,

Franchezza, e spirito -- ma non ardire,

Core fedele -- alma costante:

Più d'un brillante -- s'han da stimar,

Voglio cercarla -- voglio trovarla,

E a Donna simile -- a Donna tale

Anche un milione -- di capitale

Con atto pubblico -- voglio donar. (via

Cla. Quest'è il ritratto mio: sarebbe certo
Una gran bella cosa

Ch'oggi potessi dir: eccomi Sposa.

SCENA SECONDA

*Claretta, poi Moscone, e Giustina,
indi Gragnola.*

Mos. **S**U' pastori, ragazze, ecco che arriva
Il padron con la sposa, li presenti
Ciascheduno prepari:

Stiamo all'erta, badate,
E poi con punti, e virgole parlate.

Gius. Io non troppo m'adatto
A far le cerimonie. *Cla.* Tremo tutta,
Mi vengono i sudori.

Gra. Largo, largo che arrivano i signori
(affaccendato

A 7

SCE-

S C E N A T E R Z A .

Il Conte Crepuscolo portando a mano la Contessa, che viene fastosa, accompagnata da Servitori, e Volanti: Il Cavaliere mesto, e pensieroso: Moscone con Giustina, e Claretta, Pastori, e Pastorelle coi rispettivi regali, e Gragnola.

Con. **C** On la testa a piana terra,
Con le gambe sù le spalle,
Ecco il Conte Chiaravalle
La Contessa ad inchinar.

Contes. Dolce fiamma del mio seno,
Amorino mio vezzoso.

Con. Cara Sposa al caro Sposo
Una grazia non negar.

Contes. Furbarello, che vorresti?
Le tue brame fammi note.

Con. Io vorrei la vostra dote
Senz' avervi da sposar.

Contes. Sarà nuova la faccenda,
Si potrebbe accomodar.

Con. Compatisca, non s'offenda,
Ch' io son solito a scherzar.

Con. Cara sposa futura,
Apra i suoi lanternoni, e intorno giri
Le luci tenebrose:
Vegga le quercie annose
Del Feudo mio, come le vecchie ancora;
Quindi osservi, Signora,
I sudditi impazienti
Di presentarci il Maggio,
Smicci, travegga, e senza
Temerne alcun rinfaccio,
Dica ancora spropositi, ch' io taccio.

Che

Che le ne pare?

Contes. Il sito è molto ameno.

Tutto spira diletto. *Con.* E ben sediamo,
Venga avanti la Plebe, ed ascoltiamo.

Contes. Cavaliere sedete,
Tenetemi con grazia l' ombrellino.

Con. Ma più tosto lontano, che vicino.

Il Cavaliere tiene il parasole alla Contessa.

Cav. (Che fasto! Che coraggio! Ancor non
Scordar d'averla amata, (posso
Ma l'amor mio già si scordò l' ingrata.)

Cla. Lustrissime, Eccellenze,
Noi siamo tutto core, e in contrasegno
Che amiamo lor Signori,
Ecco alli piedi vostri, e frutti, e fiori.

*L'altri Villani, e Villanelle unitamente
a Claretta porgono i loro presenti.*

Gra. Rrava la mia ragazza.

Con. Olà: sostenutezza,
Non le dar confidenza. A noi frattanto,
Come escremento di famiglia bassa,
Bacia la man, piega il ginocchio, e passa.

Gius. Signori, io son la figlia
Del vostro Contadino; il core è grande,
Ma le forze son deboli, non posso
Darvi cose più belle, e più leggiadre,
Eccovi quattro noci di mio Padre. (pezzo

Con. Carina ci ho piacer, (quest' è un gran
Che Venerea beltà!)

Contes. Sostenutezza,
Come imponeste agli altri.

Con. Scusi m'ero scordato.

(Ah che la Pastorella m' ha incantato!)

Gius. Compatirete.

A 8

Con

Con. Anzi gradisco (è bella
 Bellissima, bellona.)
Contes. Basta così vil Donnicciuola; intanto
 I detti ben compassa,
 Bacia la man, piega il ginocchio, e passa
Gius. (Ih che Donna volante!)
Mos. Eccellenza:
 Io, che sono il Fattore
 Al mio caro Padron sposo novello
 Porto per buon augurio un Pipistrello.
Con. Un Pipistrello a me?
Mos. Sì, cos'è stato?
Con. A un Signor titolato,
 Che già stà per sposarsi gli presenti
 Nel bollor della festa
 Un animal con quegli occhiacci in testa?
Cav. Compatite, è un Villano.
Con. Nò fu caso pensato.
 E ben... presto... costui sia carcerato -
Cla. Signore. *Con.* Lectum lectum.
Gius. Aspettate...
 Signor quest'è mio Padre...
Con. Tuo Padre? *Gius.* Per servirla.
 E' giorno d'allegrezza,
 Via fategli la grazia.
Contes. Invan lo sperì;
 Son' io che così voglio.
Gius. (Ih che Marmotta!)
 Signore, io ve ne prego.
 Di cuore inginocchiata; il Ciel vi possa
 Dar cent'anni di vita... *inginocchiata*
Con. Alzati, Figlia mia.
Gius. Non m'alzo certo
 Se non sento la grazia... Ah Padroncino
 La

La voglio, sì la voglio...
 Per questa cara mano,
 Che vi bacio, e vi stringo; per il pianto,
 Che dal core mi viene... Uh me meschina!
 Con certe lagrimette
 V'ho bagnata la mano... (Dio!
 Son fuor di me... Signor... Sentite... Oh
 Si tratta di salvare il Padre mio.
 Più d'una fronda, o un'aura
 Mi trema in seno il core;
 Sento, che il mio dolore
 Calma trovar non sà.
 Guardate, come piange
 Il misero Vecchietto:
 Guardate il poveretto
 Che bocca, che ci fà.
 Contessa mia cara -- perdono, pietà,
 Che pena più amara -- per me non si dà
 Ohimè che tormento!
 Che smania m'assale.
 Mi sento più male -- Oh Dio moro quì
 Sentite sentite -- ma quant'è carino
 Il mio Padroncino -- che dice di sì.
 Care figlie, voi che amate
 Quel Papà, che vi vuol bene:
 Compatite le mie pene,
 Ch'io mi sento già mancar.
Contes. (Che arte, che ha costei?)
Con. Non più, m'hai vinto,
 Pastorella gentil, (bisognerebbe
 Essere un catenaccio.)
 Cara per le tue belle
 Parolette leggiadre
 Ai meriti della figlia io dono il Padre.
 A 9 *Gius.*

Gius. Che siate benedetto
Padroncino mio caro.

Tutti Grazia, grazia.

Contes. Ah indegno! in faccia mia

Tu m'insulti così?

Cav. Prudenza, almeno

Fatevi ben voler.

Coates. Andate al Diavolo.

Non mi state a seccar. Birbo, briccone,

Non sono ancor tua Sposa...e posso, .. e vo-

(glio...

Numi... stelle... destini... sorte spietata!

Mos. Questa è pazza senz'altro.

Con. E' spiritata.

Ripara, Cavaliere,

Che costei mi subbissa.

Contes. Ad una scimmia

Ad una mia servaccia:

Pastorella gentil! *Gius.* (Ih quanto fumo!)

Contes. Bestia, seiocco, ridicolo,

Indegno, mentecatto.

Con. Oh che ruina hai fatto

Tu con quel Pipistrello.

Mos. Io non credevo...

Con. Signora... *Contes.* Cavaliere

Vi attendo nel mio quarto...

Voi sarete... cioè... basta fra poco

Voglio far lui crepare, e voi contento.

Cav. (Hò capito mi vuol per supplemento.)

Con. (Oh rovinato me!) Signora, almeno

Contes. Taci, taci non odo

Che voci di furor. *Con.* Ma una parola...

Contes. Nò, più degno non sei, fuggi, t'invola.

Non odo, non sento-- che voci d'affanno

Và

Và fuggi tiranno--che accresci il furor.

Bellezze neglette--speranze tradite

Perchè non v'unite--a sveller quel cor!

Ma il Cielos oscura--La forza già manca

E tutto congiura--a farmi penar.

Già il seno m'ingombra

Un gelo di morte...

Qual barbara sorte

Quà venni a incontrar!

Prende furiosamente pel braccio il

Cav., e partono.

S C E N A Q U A R T A .

Conte, Giustina, Gragnola, e Ctaretta.

Con. **B** El principio di nozze!

Cla. **B** Amica io tremo,

Vado subito subito

A nascondermi in grotta.

via

Mos. Mi par d'essere in vero

Una Quaglia puntata. *Gius.* Che subbisso,

Caro Signor Padrone!

Con. Eh non è niente

A quello, che ha da essere.

Gra. Scappa scappa,

Che il Cielo è molto nero.

via

Mos. Questa si chiama grandine da vero. *via*

Con. Ragazza, tu mi guardi

Con cert' occhj pietosi...

Gius. Veramente

Mi fate compassione; io non potrei

Strapazzarvi così... siete un coniglio...

Povero Padroncino!...

Con. Ohimè che fumi!

Che caldo! che sudor! (questa ragazza

Ha un vetriolo negli occhj,

Che

Che mi appanna la vista .)

Gius. Addio Signore . . .

Se torna la Contessa ,
E ci trova quì insieme , oh allor sentiamo
E di lampi , e di tuoni
Ripetere un bell'eco .

Con. Non dubitar, che Solimano è teco . (*con*
Senti cara Giustina . (*enfasi*

Gius. (Buone nuove .)

Mi dice cara .) *Con.* In testa
Come ci sono grilli ?

Gius. Signor non vi capisco . . .

Con. Voglio dire ,

Se qualche capriccetto
Ti andasse per il capo . *Gius.* Oh figuratevi
Gli Uomini non li guardo per paura . (to...

Con. (Che buona creatura!) E ... il mio cospet-
Ti piace . . . Ti v'è a genio ?

Gius. E in che maniera !

Siete tanto carino . *Con.* (Bagattella .)

Dimmi ti piacerebbe

Di divenir Contessa ? *Gius.* Ma Signore ...

Mi dite certe cose . . .

Ch' io mi fo rossa rossa , e mi vergogno ,
(Questa volta senz'altro è vero il sogno .)

Con. Via non ti vergognare :

Guardami un poco in viso .

Gius. Come . . . Così ? . . *Con.* Ma quelli

Son' occhj , o son topazj ?

Gius. Ah ah che ridere . . .

Quanto siete grazioso .

Con. Che mercurio !

Che incornatura nobile

Ha mai questa Ragazza .

Basta . . . Saprò ben' io . . .

Amami o cara , a rivederci . *Gius.* Addio .

Con. Conservati fedele ,

Pensa ch' io pranzo appena ,

E qualche volta a cena

Ricordati di me .

Ma tu mi guardi , e ridi

Lo sò lo sò perchè .

Si sà , che tu sei nubile ,

Io certo non son femmina ;

Sicchè non è impossibile

Poterci maritar .

Ma il passo è tanto critico ,

Che a dirlo mi vergogno :

Il Conte del bisogno

Mi sentirei chiamar .

Vorrei dai lacci sciogliere

La borza prigioniera ;

Tu non mi fai risolvere

Miseria d'alta sfera :

Fossi la prima a nascere ,

Sei l' ultima a crepar .

Tra l'amore , e l'appetito

Sono un passero stordito .

Tu sei quella . . . tu sarai . . .

Ah che occhiate , che mi dai

Sono bombe , son granate

Sono frezze , son saette ,

Sono tante viperette

Che avvelenano il mio cor .

Gius. Oh non m' inganno , il Conte

E' invaghito di me ; la palombella

Mantiene la promessa ,

Son già vicino a diventar Contessa .

SCENA QUINTA.

Stanza rustica in casa di Moscone

Mescone, e Claretta : poi Giustina.

Cla. **C**omandatemi tutto,
Ma ch' io vada a portare
I frutti alla Contessa, oibò, oibò
Possibile non è.

Mos. Quella, sciocca che sei, non l'ha con te.

Cla. O sia con me, o con gli altri
Pare sempre una furia; ho inteso a dire
Che son così le streghe.

Mos. Appresso a poco
Son dell' istessa razza. *(za. via)*

Cla. E' un brutto pigliar moglie quand'è paz-

Mos. Che spirito ha costei... *Giustina, appunto*
Ricercavo di te.

Gius. Vengo a portarvi
Delle gran novità.

Mos. Sarebbe a dire?

Gius. Cioè... potrebbe darsi
Che s'avverasse il sogno.

Mos. Da capo e li sogni. Andiamo avanti,
Spiegati. *Gius.* Non vorrei
Che voi poi mi sgridaste...

Mos. Finiamola una volta.

Gius. Il Signor Conte
M' ha fatto... *Mos.* Che t' ha fatto?

Gius. Un buon' augurio...
Anzi dirò... m' ha dato... *Mos.* Che?

Gius. Ma via
Non stralunate gli occhi.

Mos. Presto, parla,
Che t' ha dato? *Gius.* Speranza...
Di volermi... sposare...

Mos.

Mos. Figlia mia, tu sei pazza da legare.

Gius. E pure... *Mos.* Eh via Figliola;
Queste sono chimere,
Sono castelli in aria. *Gius.* Ih se sapeste...
M' ha dette tante cose...

Mos. Orsù, alle corte,
Quì bisogna portare
I frutti alla Signora. In due parole,
Bada alli fatti tuoi, vivi contenta
Savia, dolce, modesta, e manierosa,
Che penserà tuo Padre a farti Sposa. *(via)*

Gius. Oibò non me ne curo.
Ch' io mi sposi a un Villano
Possibile non è:
La festa non si fa senza di me. *(via)*

SCENA SESTA.

Sala nobile in Casa del Conte.

La Contessa seduta sù d'un sofà, il Conte
inginocchiato avanti di essa; il Cavaliere
e Gragnola in qualche distanza.

Con. **S**ignora un Conte afflitto (meglio,
Reo d' enorme delitto, anzi a dir
Di lesa Maestà,
Veda alle gambe sue chieder pietà.

Contes. Indegno! Esser dovrei
Più dura d' uno scoglio.
Pur confonderti voglio,
Ma sol per questa volta
Bacia la man, levati in piedi, e ascolta.

Cav. (Eccomi nello scarto.)

Gra. (Ci vorrebbe Gragnola.)

Contes. Orsù confessa
In faccia ai testimonj,
Che ardisti di oltraggiarmi.

Can.

Con. Ecconi pronto,
Sappia, che la Contessa
Per mia colpa ingojò molt'acqua isterica,
L'Europa, l'Asia, l'Africa, e l'America.
Và bene?

Contes. Or son placata. Cavaliere
Per or non occorre altro;
Ma però siate pronto
Sempre ai comandi miei, che se per caso
Mi fa qualche dispetto,
Lo mando all'erba, e torno al vostro affetto.

Cav. (Questo si chiama amore.)

Gra. (Vuol tenerlo
Per colpo di riserba.)

Con. (Oh questo è un pensar fino
Si tiene il Cavalier per pertichino.)

Contes. Conte, andiamo. Gragnola,
Si prepari la Caccia. (Io li vorrei
(Parte Gragnola)

Contro quella fraschetta
Senz'altro meditar qualche vendetta...
Basta...) *Con.* Mi dò l'onore (braccio
D'offerirle una stampella (offerendole il

Contes. Cavalier m'intendeste.
(parte col Conte pel braccio.)

Cav. (E' ingrata, e bella.)

S C E N A S E T T I M A

*Cavaliere, Giustina con un canestro di frutti
e il Conte in disparte.*

Gius. E' permesso? *Cav.* Giustina,
Che vuoi da queste parti?

Gius. Ho certi frutti
Per dare alla Signora.

Cav. Io ti consiglio

A non

A non farti vedere; appunto adesso
Il Conte genuflesso
Le domandò perdono, e in un momento
Si è fatto fra di lor l'aggiustamento.

Gius. (Ha ragione mio Padre,
Bell' Uomo di parola; or per dispetto
Mi voglio vendicar.)

Con. (E' quì l'Amica
Sentiamo qualche cosa.)

Gius. Voi Signore....
Qualche volta ridendo....
M'avete dette certe paroline...

Cav. Sì, ma tu non curasti...

Gius. Io fui ritrosa
Per modestia... del resto...

Cav. Amica, e quando è questo
Ci possiamo aggiustar. (Con quell'ingrata
Son stanco di restar sempre al di sotto)

Gius. Sicchè quì si può dir...

Cav. Quattro; *Gius.* E quattr'otto.

Cav. Ma il Conte poi...

Gius. Che Conte! è un cabalone,
Un vero ciarlatano.

Con. Canto l'armi pietose, e il Capitano.
(facendosi avanti)

Gius. Uh poverina me!

Con. Brava, bravissima.
Avanti con l'istoria

Gius. Ripetevo a memoria
Una scena, che ho letto
In un Dramma Italiano,
Che termina alla fin con dar la mano,

Cav. Così è, caro amico.

Con. Che ragazza drammatica!

Sie-

Siete una testa amena?
E il dir màle di me sta nella scena?

Gias. Dirò ... cioè ... volevo ...

Per un modo di dire ...

Con. Sì per abbreviatura ... senti Figlia

Per conoscer le Donne

Chiamami il dottorone. *Gius.* Ed io si-

Per setacciare gli uomini (gnore

Sono una dottoressa. *Con.* In questo caso

Vediam le dottoraggini

Come vanno a finir.

Cav. (Se fan la pace

Torno a sperar di nuovo

Di sposar la Contessa.)

Gius. Mi permetta, (siede ad una sedia

Che non mi reggo in piedi

Con. Faccia pure: s'accomodi,

Già noi siamo tutt'uno. *Gius.* Favorite

Ho da dirvi una cosa.

(il Conte le sede vicino

Con. La servo. *Gius.* Non credevo

Di trovarvi sì furbo, e malizioso.

Con. Figlia per la malizia

Non son cresciuto più.

Gius. Perchè burlare

Alfine una Ragazza? ...

Basta ... v'intendo ... il Ciel vi pagherà

Con. (Forte dottore mio, che te la fa.)

Gius. Io derisa! Oh che rossore!

Voi burlarmi oh Dio perche!

Cav. Ah non merta tanto amore

Così barbara mercè.

Con. Stiamo forte, sor dottore,

Che se nò s'incappa a fè.

Cav.

Cav. (Lo splendor di quei begli occhj
Fà ch'io possa oh Dio sperar.)

Gius. Nò, non serve che mi tocchi,
Non lo voglio più guardar.

(Giustina finge di essere molestata)

Con. Chi vi tocca, siete pazza?

(La ragazza me la fa.)

Gius. Ohimè mi pizzica! ...

Con. Che bel giochetto!

Cav. Ma questa, cattera -- è inciviltà.

Gius. Il piè mi tozzola

Cav. (Mi vien da ridere.)

Con. Su via scanziamoci (si scanza

Che s'ha da far.

Gius. Via presto parlate (levandosi

La mano bramate?

Ed io ve la dò

Cav. (Lo vince l'amica.)

Con. (Stà forte, dottore)

Gius. Bacciar la volete?

Perdonò chiedete

Ch'io quì me ne stò.

Con. Dottor, vai cadendo

Cav. (Più dubbio non ho.)

Gius. Io manco ...

Cav. Che avvenne?

Gius. Ah datemi ajuto ...

Con. Dottor, sei caduto,

Resister non sò.

Gius. Che dolce contento

Amor fa nel core:

Un Oboè già sento,

Che suona di quì.

Cav. La tromba guerriera

Mi

Mi chiama al cimento,
E speme già sento
Di vincer così.

Con. Ohimè che fracassi
Mi sento nel petto,
E due Contrabbassi
Rispondono lì.

a 2. Ohime! che tal chiasso
Non posso soffrir.

Gius. Che gusto! che spasso!
Mi fan divertir.

S C E N A O T T A V A .

Camera rustica .

Moscone, e Claretta, poi Gragnola .

Mos. E' Tornata Giustina?

Cla. E Oibò, l'aspetto
Poco dovria tardare.

Mos. Io l'ho mandata
In casa del Padrone
A portare li frutti.

Cla. Chi sà che nuova ci è.

Gra. Buon giorno a tutti.

Cla. Serva, signor Gragnola,

Gra. Padrone riverito.

Già saprete l'invito,

Che abbiam per questa Caccia, e il Signor
Vi raccomanda assai (Conte

La proprietà, il buon'ordine.

Mos. Non pensi,
Si vedrà di servirlo.

Gra. Ehi dite un poco,
Perchè non vi levate

Quest'impiccio da casa?

Mos. Come sarebbe a dir?

Gra.

Gra. Sarebbe a dire
Ch'ora mai mi par tempo
Di trovarle un Marito.

Mos. Oh in quanto a questo
Lasci pensarci a me.

Cla. Ma il tempo passa,
E a dirla sola sola ...
All'oscuro la notte.

Ho timor degli Spiriti ..

Gra. Ha ragione :
Le si potrebbe muovere
La verminara in corpo .

Mos. A tempo, e loco
Ci penserà chi deve.

Gra. Io sono in grado
Di far la mia cascata, onde se mai ...
Non le dispiace il fusto ...

Mos. (L'ho detto ch'è un rondone: ora l'ag-
Eoi siete troppo giovane, (giusto.)
Quest'è una Pollanchetta, e voglio darla
Ad un Uomo di sesto .

Gra. (T'ho capito
L'Amico fa per casa.)
Per carità non l'appoggiate a un Vecchio,
Che la fate crepare .

Cla. E poi, s'ha da veder chi ci vuò stare .
Mos. Quietati lì fraschetta; io son Villano.

Ma ho letto qualche poco,
E in linea di sponsali
Lei sappia, mio signore,
Che ne posso parlar più d'un Dottore .
Sentite, e poi stordite,
Che cosa è Matrimonio,
E siami testimonio

Ognu-

Ognuno, che sta quì.

Il Matrimonio è un frutto...

Un torzo... un melo arancio,

(*Gragnola, Claretta ridono*)

Ma via ch' ho preso un grancio

Perchè... cioè... vedete...

Cospetto! non ridete,

Lasciatemi arringar.

La Donna s' è ragazza

Si sà... che poi... così...

Se l' Uomo la strapazza...

Allora... Signorsì...

(*ridono di nuovo*)

Oh adesso è impertinenza,

Son beffe manifeste,

Oh teste teste teste...

Non voglio dir di che.

Sto zitto, e qui si termina,

Ma par che in questi balli

Tre siamo li Cavalli,

Contandoci anche me.

Oh teste, teste, teste...

Non voglio dir di che.

(*parte portando via Gragnola*)

Cla. Da una parte il padrone

Non dice tanto male;

Io purche mi mariti

So che così l' intendo.

O sia vecchio, o sia giovin me lo prendo.

(*via*)

S C E N A N O N A.

Giustina, e poi il Conte.

Gius. Giustina veramente

(*vevo..*)

Il passo fu imprudente, io non do-

Ma

Ma quel ch' è fatto è fatto. Ora al ripiego

Qui bisogna pensar. Se vedo il Conte

Farò la sostenuta... eh non mi perdo...

Lascia pur fare a me; voglio che alfine

Persuasato egli sia,

Che il torto è suo, e la ragione è mia.

Eccolo... Mio Signore

(*con inchino affettato*)

Con. Ci sarebbe il Fattore?

Gius. In questa stanza

Mi par che non vi sia.

(*Pare giusto un Cucù.*)

Con. (*Pare una Arpia.*) (*girando smanioso*)

Al veder quì... non ci è,

Sarà meglio ch' io vada

Dite non è così?

Gius. Quella è la strada.

Con. Oh andatevi a fidare

Dell' amor delle Donne.

Gius. Fate conto

Del cor dei Fasticcetti.

Con. Io la credevo

Una Penelopèa...

Gius. Pareva un fedelino...

Con. Oh! non v' è taglio

Non si rimedia più.

Gius. Non è possibile

Io sputo troppo amaro. *Con.* L' atrabile

Mi fa puzzare il fiato.

Gius. Tossico... *Con.* Sublimato...

Gius. Per un crudel...

Con. Per una sfacciatella...

Gius. Mi røde il cor.

Con. Mi trincia le budella.

Gius.

Gius. Questi, questi son cori
Da darsi alle Civette.

Con. Queste, queste son faccie
Da suonarci il tamburro,

Gius. Le promesse
Se le mangia la nebbia.

Con. L' espressioni
Son fatte per pigliar il pesce all' amo.
Donne! *Gius.* Uomini!

a 2. Oibò, fuori mi chiamo.

(*si pongono a sedere da due parti opposte*)

Con. Chi ritrova una Donna fedele,
Che lo renda contento, e felice;
Dica pur che trovò la Fenice
Dall' Arabia venuta fin qui.

Gius. Chi ritrova un sol' Uomo costante
Di buon core, trattabile, e quieto;
Dica pur ch' ha trovato il segreto
Di far l'oro, che ancor non s' udì.

a 2. E' più facile assai di volare
Che trovare una Donna
un sol' Uomo così.

Con. Se ritrovo una Donna nel mondo
Amorosa, fedele. e bonina,
Voglio metterla proprio in vetrina,
Per portento la voglio mostrar.

Gius. Se ritrovo un sol' Uomo per caso
Da fidarsi di quello, che dice,
Voglio fargli una bella cornice,
E per quadro lo voglio attaccar.

Con. Alle Donne volubili, e ingrati...

Gius. A questo Uomini pieni d' inganni ...
(*levandosi*)

a 2. Voglio stringere addosso li panni
Ed

Ed il naso gli voglio tagliar.
E la lingua

(*via*)

S C E N A D E C I M A .

Cavaliere, e la Contessa.

Cav. **C**Redetemi Contessa,
Che lo feci per giuoco.

Contes. Assicuratevi
Che non ve la perdono.

Cav. Finalmente
Il Conte è vostro sposo: io non intendo
Che pretensione abbiate.

Contes. A una mia pari
Si risponde così? *Cav.* Ma quando soffro
Un insulto sì grande alla mia fede,
Al mio sincero affetto
Se rispondo così v' ho gran rispetto.

Contes. Che direste? *Cav.* Direi che...

Contes. Basta basta,
Non voglio sentir altro.

Cav. Oh quest' è troppo,
Mi vedrete morir.

Contes. Il Matrimonio
Ancora non è fatto;
Forse... chi sa... può darsi... già sapete
Che il cervello mi gira.

Cav. (E come!) E intanto...

Contes. Pretendo che mi amiate
Col più costante amor. Donne! badate
Non le guardate in faccia.

Cav. E alfine. *Contes.* E al fine
Io l' intendo così:

Farò quel che mi pare, e zitto lì.
Cav. Barbara! e a questo segno

Vanti

menti da Caccia . Gani , e Cacciatori in moto , ed in confusione . Villani , e Villanelle , che vengono da diverse parti della Scoscesa . Il tutto rappresenta quel dilettevole movimento solito a vedersi nelle magnifiche Caccie .

La Contessa pel braccio al Conte , e tutti per diverse parti . All' arrivo della Contessa cessa per qualche tempo il movimento incominciato .

Mos. Siamo in ordine Signora ,
Prenda posto vada in sù .

Contes. Cavaliere mi par' ora ,
Non si faccia aspettar più .

Cav. Chiedo scusa : fra gli amici
Qualche affar m' ha dissipato . . .

Contes. Siete un asino . *Cav.* Obligato .
(*Si leva dal Conte , e prende pel braccio il Cavaliere con dispetto ,*

Con. Ehi Gragnola , che ne dici ?

Gra. Non capisco niente affatto ;
Tiro quattro , e piglio tre .

Contes. Queste vili Donnicciole
Non le voglio accanto a me .

(*accennando Gius. , e Claretta*

Gius. Noi staremo sole sole

Cla. Dice bene così è . (*assettate*

Con. Ed io dritto come un palo
Me la scialo ad osservar .

Contes. (*Vanne pur che fra momenti
T' avvedrai con chi l' hai presa :
Non s' aspetta la sorpresa ,
S' avrà ben da disperar .*)

a 6. *Qui comincia un'altra volta*
(*piano ognun da se.*

Una buglia , un temporale ;
Chi ha prudenza , chi ha più sale
Deve il turbine scansar .

La Contessa , il Cavaliere , il Conte , e Gragnola prendono posto da una parte . Moscone in moto . Giustina , e Claretta situate dalla parte opposta . Siegue il movimento della Caccia mentre suona la Banda .

Tutti Oh dilettevole -- grato spettacolo !
Nò più piacevole -- non si può dar .
Di tube concave -- al suono armonico
Le selve s' odono -- tutte eccheggiar .
Le belve corrono -- fugaci , e rapide ,
Che l' arte provida -- tenta predar .
Diana amabile -- vezzose Driadi
A voi si devono lodi cantar .

Con. Signore Bestie -- fatevi uccidere
V' aspetto a tavola -- voglio scialar .

Tutti Oh dilettevole -- grato spettacolo !
Nò più piacevole -- non si può dar .

Giustina dilungutasi un poco dal suo posto si vede improvvisamente assalita da alcuni , e fugge gridando . Termina la Caccia , e tutti partono confusamente ,

Gius. Ohimè ! Chi mi soccorre . . .
Ajuto . . . tradimento . . .

(*fugge inseguita*

Tutti Che sento , ohimè che sento !
Si vada a riparar .

Tutti via , ma il Cavaliere è trattenuto dalla Contessa .

Cav. Signora , ma che fate ? . . .

Contes. Eh via non vi scaldate

Cav. Non sente questo chiasso ? . . .

Contes. Andiamo, andiamo a spasso
 (prendendolo pel braccio
 (Indegna! te l'ho fatta
 Rimedio più non v'è.)

Cav. (O questa donna è matta
 O qualche cosa v'è.) (partono)

*Viene Giustina smaniando dall'intrigato della
 la Selva: poi il Conte inseguito da un Orso,
 e Cacciatori appresso, poi Moscone, Cla-
 retta, e Gragnola.*

Gius. Dove corro... dove fuggo...
 Ah che il piè mi regge appena.
 Non ho fiato... non ho lena
 Và mancando in seno il cor.
 (s'abbandona sopra un sasso)

Con. Abbracciatelo canaglia...
 Ammazzatelo poltroni...
 (I Cacciatori uccidono l'Orso
 Bravi... forie... taglia taglia...
 Mi mangiava in due bocconi
 Se non era il mio valor.
 Ma che vedo è quì Giustina...
 Com'è fredda poverina!...
 Presto un Medico, un Speciale...
 Siamo in due, che stiamo male...)

Mos. S'è veduta? Con. S'è trovata?
 Cla. S'è trovata?

Con. La vedete? è sincopata...

Mus. Via coraggio, sei sicura...

Gius. Tremo ancor dalla paura... (rinviene)
 Sono in salvo... son fuggita...
 Per miracolo del Ciel.

Con. Ancor io mi trovo in vita
 Per virtù di Farfarel.

La Contessa col Cavaliere, e detti.

Contes. Ah son tradita -- sono ingannata
 Quella Pettegola -- di nuovo è quì.

Con. Gli ha fatto bene -- la passeggiata?
 Li veggo floridi -- spero di sì.

Contes. Quì come ci entra -- quella figura?

Con. L'ho liberata -- dalla cattura...

Contes. Ti prendo a schiaffi -- ti cavo il core
 Bel Protettore -- guardate lì.

Con. Lei m'insulta? Mi minaccia!
 Ma non sà che pezzo io sono?
 Con un Orso a faccia a faccia
 Ho saputo guerreggiar.

Contes. Ah briccone, temerario...

Can. Ci è tempesta nel Lunario...

Cav. Ma Contessa...

Contes. Via baggiano...

Mos. Ma Signora... Contes. Via villano...

Gius. Già sapete... Con. Già sò tutto...

Cav. Già vedete... Con. Vedo tutto...

Mos. Già sentite... Con. Sento tutto...

Contes. Dunque... Cav. Presto...

Con. Come... Quando...

Gambe a voi mi raccomando,
 Mai più Donne intorno a me.

Tutti.

Dove corro... dove fuggo...

Vado in quà... vado in là...

Vado in sù... vado in giù...

Oh che infausto giorno è questo

Oh che orribile fracasso

Dove muovo incerto il passo

Vò la guerra ad incontrar.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Bosco corto.

Claretta, poi Gragnola.

Cla. **C**Laretta, a casa a casa
Perch'è nuvolo assai; vedo, e non
La povera Giustina. (vedo
Che razza malandrina
E' mai quella Contessa! Dispettosa,
Stravagante, gelosa,
Patisce d'ogni ramo
Ci ha messi sotto sopra quanti siamo.
(*va per partire*)

Gra. Eh eh eh bella Giovane
Almeno le parole: *Cla.* Riverisco
Il signor Gragnolino.

Gra. Come vi sto nel cor, mio bel visino?

Cla. Eh ho altro da pensare,
Ci son tanti rumori....

Gra. Oh sei pur bona,
Se la sbrighin frà loro; dimmi un poco
A me ci pensi mai?

Cla. (Come mi guarda
Fisso fisso negli occhj!) Oh vado vado,
Che se arriva il Fattore
Sentiamo che sonata!

Gra. Io non ho soggezzione d'un' Armata.
Ma dimmi ha forse idea
Di prenderti per Moglie?

Cla.

Cla. Uh non saprei,
Non me n'intendo troppo.

Gra. Avverti bene
Non sposar quel Vecchiaccio,
Che te ne penti subito. *Cla.* E credete,
Che il Giovane del Vecchio
Sia Marito migliore?

Gra. Oh senza dubbio,
Vi passa un gran divario.

Cla. Questo scritto non ci è sul mio Lunario.
Credete ch'io non sappia

Pensar da Donna soda?

Del Diavolo la coda

So bene dove stà.

Se il Vecchio è fastidioso,

Si finge non capire:

Un poco potrà dire,

E poi si quieterà.

Ma il Giovane bizzarro

E' senza discrezione,

E spesso anch' il bastone

Per l'aria fa volar.

Io penso in questo modo

Sentitolo all' orecchio;

Lo voglio pigliar vecchio

Se m'ho da maritar.

Gra. Oh andatevi a fidare! Al giorno d'oggi

Parla meglio una Scimmia

Degli Uomini più esperti

Qui si può dir che i Gatti han gli occhj

(aperti (*via*)

S C E N A S E C O N D A .

Moscone portando pel braccio Giustina, che sembra mesta, e pensierosa.

Mos. **G**iustina sù coraggio
La burasca è passata; apri ben gli
Per quel che ha da venire, (occhi
Ci è tuo Padre per te non t' avvilitare.

Gius. Ah ah mi fate ridere (brillante
Mi credete avvilita? Io la paura
Ho lasciata alla Lepre. Gridi pure
La signora Contessa,
Urli, strepiti, schiatti, io son tranquilla;
Di vincerla mi fido
E del tempo cattivo io me ne rido.

Mos. (Come sa far la Volpe! Ah questa certo
Non è nata Villana... io mi figuro...
Basta... saprò col tempo...)

Gius. Appunto adesso
Che riposavo un poco un' altra volta
M' ha parlato all' orecchio
La Palombella istessa...

Mos. E che t' ha detto?

Gius. Che sarò Contessa.

Mos. E' sempre lì! Ma Figlia...

Gius. Ah Papà mio
Per carità non mi gridate, io v' amo,
Voi mi volete bene; or dunque allegro
Fatemi buon' augurio; questa volta
Il sogno è fortunato,
Ed io voglio sperar fin ch' avrò fiato.

Una volta mi sognai
Che un Gattaccio maledetto
Mi mangiava il Gardelletto,
Che un Pastor mi regalò.

Che

Frusta via, dicevo allora,
Brutta bestia frusta fora,
Ma il Gattaccio malandrino
Curvo curvo a capo chiuo
Quella povera bestiola
Papà mio si divorò.

Alla fin mi risvegliai,
Ah Papà qui son li guai!
Gira gira cerca cerca,
E il Cardel non si trovò!
Dite a me fù vero il sogno?
Rispondete sì, o nò?

Or perchè non mi credete?
Lo vedrete lo vedrete:
Ma se il sogno dice il vero
Ma se il Ciel così destina
La signora Contessina
Mi dovrete alfin chiamar.
Giovanette, che sperate
D' avanzar di condizione
Dite voi se ho ben ragione
Di potermi consolar. (via

Mos. Figlia il Ciel ti consoli;
Mi dispiace peraltro
Che viene sù una donna immaginaria,
Nè sa far altro, che castelli in aria. (via

S C E N A T E R Z A .

La Contessa servita di braccio dal Cavaliere, ed il Conte appresso.

Contes. **N**O, non vi incomodate
Mi basta il Cavalier.

Con. Ma non potrei
Come sposo futuro...! almeno almeno...
Servir da bilancino?

B 4

Contes.

Contes. Oh mi seccate,
 Ho altro per il capo.
 Cav. E' un poco lunga,
 Non la fate inquietar.
 Con. (Come mi strozzi
 Bisogno maledetto!
 Se non fosse la Dote...)
 Contes. E ben non ci sentite?
 Con. Ma non posso star qui?
 Contes. Che malcreato!
 Vi dico che non vòglio, anzi comando
 Che senza dir parola
 Alziate il tacco, e mi lasciate sola.
 (*Il Conte lentamente parte alla muta fa-
 cendo atti curiosi, e voltandosi spesso.*)
 Manco mal sen' è andato.
 Cav. A quale oggetto,
 S'è lecito il saperlo,
 Mi date il grand' onore
 Di potervi servir?
 Contes. Perche m'è comodo,
 Perche così mi pare.
 Cav. Ma queste son risposte da schiattare.
 Contes. Ehi Cavalier... prudenza,
 Rispetto, e civiltà, perche altrimenti...
 Già sapete chi sono...
 Cav. Vi prego di scusar, chiedo perdono.
 (*E bravo chi l'intende.*)
 Contes. E' molto tempo,
 Che non fate il galante
 Con la vaga Giustina?
 Cav. Io non la vedo
 Che per caso... Contes. Tacete
 Ch'io vi credo infedele,

Fin-

Finto, bugiardo, e indegno
 Delli favori miei
 Cav. (*Lei dice a me quel ch'ho da dire a lei!*)
 Contes. Se per caso pensassi (*placida*)
 Di disfarmi del Conte,
 Di cangiarmi d'idea;
 Dite potrei fidarmi
 Di ritrovare in voi
 Un amante... uno sposo...
 Cav. Oh Dio! che dite
 Voi mi fate vedere
 Di speranza, e di gioja
 Una maniera aperta.
 Contes. Non la pigliate già per cosa certa.
 Cav. Dunque... Contes. Dico... se mai...
 Cav. Cara tacete,
 Basta quanto ascoltai; già di piacere
 Un torrente m'inonda; e in un baleno
 Già torna il core a serenarsi in seno.
 Se talor la pioggia estiva
 Dona al prato i suoi favori,
 Scende placida, e ravviva
 Dolcemente l'erbe, e i fiori;
 E la rosa verginella
 Apre il seno, e appar più bella
 Mentre l'Iride di pace
 Si colora, e tanto piace
 Quando il Sol ritorna al mar.
 Ah Contessa a voi degg'io
 Così grati, e dolci affetti
 In quel labbro, ed in quei detti
 Son le immagini d'amor.
 Sì lo credo, sì lo spero
 Conservatemi quel cor.

B 5

(*parte con la Contessa.*)

Giardino.

*Giustina sola, poi il Conte, poi la Contessa,
allfine Gragnola.**Gius.* **A** Urette gradite
Che intorno spirate
Perchè non mi dite
Se m'ama il mio ben.
L'affanno, ch'io provo
E' smania d'amore,
E sento, che il core
Languisce nel sen.*(cogliendo un fiore**Benche verdi, e fiorite,
Vaghe piante odorose,
Agli occhi miei non siete
Oggetti di piacer; solo d'affanno
Si pasce questo cor, temo che il il Conte...**(vedendolo**Ma zitta che qua viene: adesso è tempo
Di ribattere il chiodo. Ah Conte amato!**(fingendo parlar sola**Tu m'inganni senz'altro: io non ho pace,
Tu non risolvi, e la Contessa intanto
Mi perseguita a morte. Ah ch'io prevedo
Vicina una gran rotta...**Con.* Ma alla fine son Conte, o son Mar-
*(motta? (avanzandosi**Gius.* (Ciè dell'uno, edell'altro.) Perdonate...
Parlavo da me sola.*Con.* Parla pur quanto vuoi,
Capisco il tuo buon core*Gius.* Uh! voglio darvi un fiore
C'ho tenuto nel petto.*(gli pone il fiore in petto**Amabile fioretto,
Ricorda al mio bel Sole
Che il vento porta in aria le parole.
Con; La sa lunga. Gius. Cospetto...
La Contessa in persona...
Con. Fuggi Giustina mia che ci bastona.**(Giustina parte correndo.**Dica ... posso ... o non posso...**(componendosi, e con caricatura**Contes.* Meno smorfie
Meno caricature ... Oh mi rallegro!
Ha un bel fiore nel petto...è forse un dono
Della sua Cicisbea? *Con.* Mi meraviglio.*(Ora ci ho dato.) Contes.* Dica?*Con.* Oibò ... è un ricordo*D'una galanteria ... cioè ... un modello ...**Contes.* Ecco un altro ricordo assai più bel-
*(lo. (gli da uno schiaffo**Indegno! quest'è il premio**Di chi dell'amor mio così si abusa.**Con.* (Ora mi converrà chiederle scusa.)*Signora, l'assicuro ...**Contes.* Va, che or ora ti dò la testa al muro.*Con.* (Questo ci mancherebbe.)*La vorrei persuadere ...**Contes.* Via, per farti vedere*Quanto mai sono affabile,**Se vuoi pacificarmi**Se ho da renderti il cor, fa che Giustina**Sfratti di quà a momenti.**Con.* (Poverella!)*Dove l'ho da mandare?**Contes.* In qualche selva*Remota, orrida, alpestre, ove s'asconda*

Negli antri ancor più cupi.

Con. (A far conversazione con li Lupi.)

Contes. E ben? Con. Sarà servita
Farò quanto m'impone.

(Qui ci vuole un coraggio da Leone.)

Olà qua si trasporti

(ad un servitore che parte)

La mia sedia Curule.

Chiamiamola, e vedrete

Con qual coraggio il suo decreto io scrivo.

(Ah non so se son morto, o se son vivo.)

Contes. Ehi Gragnola... Gra. Signora...

Contes. A noi Giustina

Venga in questo momento, e seco il Padre,

E tutti gli altri ancora.

Gra La servo.

(via)

Con. (Ora principia

La dolorosa istoria.)

(Il Conte siede sostenuto)

Contes. (Ecco il momento della mia vittoria.)

S C E N A Q U I N T A .

Giustina, Moscone, il Cavaliere, Claretta,

Gragnola, e Detti.

Gius. Posso entrare Eccellenze?

Con. Entraci pure.

Contes. Ti permetto l'ingresso. (sostenuta)

Mos. Eccellenze. Cla. Eccellenze.

Gius. (Ih! che significa

Quel grugno di Sicario,

Quella faccia d'Arpia!)

Cav. (Non sò capire

Quel contegno affettato.)

Mos. (Mi sorprende

Quel barbaro guardar.)

Cla.

Cla. (Ah ch'io prevedo

Qualche caso assai brutto.)

Gra. (Sono in curiosità.)

Con. Silete, erutto.

Popoli di Quirino, il giorno è questo

Del mio Proconsolato; in buon Latino,

Ma nemico mortal di concordanza,

Un Decreto farò di nuova usanza.

Gius. (Mi sento fredda fredda!)

Con. (Dalla pena

Già m'è calata l'ugola.) Contes. Seguite,

Ma senza intermittenza.

Con. Quanto raschio un tantino. (Oh che

Dal suonatio tugurium

pazienza.)

Illica, et immediatibus

Disfrattetur Giustinam

Super montagnam altas,

Statim esulem vadat

(las...)

Tanquam Donzella linguacciuta, et disco-

Contes. Che insulta tutti ardita, ed arrogan-

(tibus...)

Con. Zitto Contessa, io sono il Decretantibus.

(nel tempo che il Conte parla, il Cava-

liere spiega agli altri ammirati,

Item, vel ideoties

Esultet per quinquennios,

O sia per tres, et amplibus

(notis

Sine sperantiam gratie per causas nobis

Per tortus manifestus, et majusculus

Ego nos, vale a dir, Conte Crepusculus.

Contes. Bravo.

Con. Và ben Contessa? Il mio decreto

Non pare indifferente.

Contes. Caro per me và ben.

50
Con. (E per me niente.)
Gius. Come l'esilio a me? (Ah traditore
 Queste son le promesse?)
Mos. Ah Signori miei cari
 Se perdo questa Figlia
 Moro di rosalia...
Cav. La vostra gelosia
 Si palesa all'eccesso. **Cla.** Io sudo freddo,
 Perdo una cara amica.
Mos. Signor... **Con.** Che vuoi ch'io dica...
 (Sento ancora il ricordo, che mi ha dato.)
Gius. L'avrai da far con me, perfido ingrato.)
 Dunque restate in pace
 Amanti fortunati, io mi nascondo
 Alla luce del Sol... Mio caro Padre...
 Teneri Amici... Oh Dio!... Non son più vo-
 Ci separa il destin... Il Ciel vi doni (stra...
 Quei dì, ch'io perderò; quanto mi costa
 Quest'amara partenza, Ah! più non reggo..
 Sento mancarmi... Oh Dio!...
 Parto... vi lascio... addio miei cari... addio.
 Quella man, che mi condanna
 Di bagiar mi sia permesso:
 (umile, e piangendo bacia la mano al
 Conte, ed alla Contessa.)
 Poi vò dare un caro amplesso
 Agli Amici, e al Genitor.
 (abbraccia tutti, che piangono.)
Con. Come scotta, come bolle
 Quella tenera manina!
 Ha la febbre scarlattina
 Dall'affanno, e dal dolor.
Contes. Stò a veder quell' insolente
 Soffro, e taccio ancor per poco.
Cav.

Cav. (La crudel si prende gioco,
 Quant'è barbaro quel cor.)
Cra. (Tanta rabbia io non capisco.)
Mos. Figlia mia mi strappi il core!...
Gius. Se m'uccide il mio dolore
 Ricordatevi di me.
Con. Poverina è tanto bella...
 (piangendo tutti)
Cla. Meschinella è tanto buona...
Cav. La Padrona è una crudele
 Non la posso sopportar.
a 5. Che Colomba senza fiele
 S'ha così da strapazzar. (passo)
Contes. Via marciamo... **Mos.** Affretta il
Contes. Presto dico...
Gius. Adesso...io manco (fingendo il granco
 Ah Papà m'ha preso il granco...
 Che dolore che mi dà!
 Poverella, zopparella,
 Più non posso camminar.
 (siede zoppicando ad un sasso.)
Contes. Smorfie smorfie. **a 5.** E' rovinata...
Contes. Smorfie smorfie.
a 5. E' mezza morta...
Contes. Non importa, non importa
 Vada adesso via di quà.
Con. (Non mi scordo del ricordo,
 E potrebbe replicar.)
Mos. Via coraggio figlia cara...
Gius. Vado... vado... adesso... oh Dio!
 (si leva, poi torna a sedere.)
 Ahi che granco Papà mio!
Gius. Siamo Prossimo Eccellenza,
 Un tantin di carità.
 (con affettazione umile)

Olà scostatevi -- gente inumana
O il sangue a fiumi -- scorrer farò.

(*Si leva improvvisamente, e coraggiosa.*)

Con. Già s'è voltata -- la tramontana,
Non ha più il granco -- me n'anderò.

Contes. Ah temeraria!

Gias. Puh la Fumaria... (*beffandola*)

Contes. Taci ridicola.

Gius. Vostro ritratto...

Mos. Giustina quietati.

Cav. Non è ben fatto...

Contes. Voi non sentite--voi fate il sordo...

(*al Conte*)

Con. Sento benissimo--(Ecco un ricordo...)

Contes. Levati indegna--dagli occhj miei,
Ti porti il Diavolo -- v'è via di quà.

Gius. Or non m'è commodo -- ci vada lei,
Ch' io ce la mando--ma come v'è.

Contes. Una caldaja--che bolle,e brontola..

Cav. Una vespaja--che ronza,e mormora...

Mos. Torrente rapido--che in giù ruina...

Con. Una secchissima--tosse canina...

Cla. Un velocissimo

Gra. Molino a vento (*to*)

Tutti Son lievi immagini--del mio tormento,
Del fiero turbine--che provo in sen.

(*via tutti per diverse parti.*)

S C E N A S E S T A.

Stanza rustica.

Moscone poi Giustina. (*vo*)

Mos. **O**H adesso stiamo bene! Io non crede-
Così ardita Giustina. Non vorrei

Che fosse nata figlia

Di qualche spadaccino: Dentro un Bosco

In

In fascie io la trovai; lì abbandonata,

E sempre come figlia l'ho educata.

Basta... Ma che coraggio!

Che lingua! Era un' Amazzone

Ad ogni atto, ad ogni urto, ad ogni mossa:

Non si rimedia più, l'ha fatta grossa.

Gius. E così che vi pare

Mi son portata bene? Mos. Tanto bene,

Che siamo rovinati.

Gius. E che dovevo

Senza delitto alcuno

Accettare un esilio? Mos. Ma il Padrone,

Gius. Che Padrone è un tiranno

Quando tratta così, ma che credete

Lui non ci ha colpa; è tutta suggestione

Di quella brutta Strega.

Mos. Basta figlia mia cara,

O sia lui, o sia lei, lampeggia assai,

Poco può stare il tuono.

Gius. Anzi adesso è vicino il tempo buono.

Mos. Evviva, e te lo dici

Con quella faccia fresca?...

Gius. Io non m'inganno;

E poi la Palombella...

Mos. Oh adesso è troppo,

Comincio a riscaldarmi,

Gius. Andiamo in Camera,

Voglio dirvi una cosa, ma in segreto,

Che non ci senta il Gatto.

Mos. Cioè? Gius. Dobbiamo fare

Un giro, una scoperta, e voi con arte

Secondarmi dovete...

Basta, venite dentro, e sentirete.

Mos. Chi sa che voi pensando: mi figuro

Che

Che sia qualch'altro intrico :
Senti Giustina mia quel che ti dico .

Ragazza virtuosa

Certo tu fosti , e sei ,
Ma un poco capricciosa
Sempre ti viddi ancor .
Il sogno scioccarella
E' vera stravaganza ;
E poi non ci è sostanza
E' nebbia , ed è vapor .
Tu sai ragazza bella ,
Che sei la Villanella
E i fumi non ti dicono
Non danno buon' odor .
La Tortora amorosa
Del suo compagno è sposa ;
L'Agnello dell'Agnello :
La Capra del Capretto ,
E il fumo maledetto
T'annuvola il cervello ,
Ti fa prevaricar .

Senti Giustina mia

Quest'è una malattia

Che ti farà crepar .

(Ohimè ! mi vien da piangere ,

A compassion mi move

Ha in faccia un certo Giove ,

Che vuol significar. *(via con Giustina)*

S C E N A S E T T I M A .

La Contessa sedendo presso un tavolino ,

poi Gragnola , indi Claretta .

Contes. **C**He penso , che risolvo ?

Costoro a quel che vedo

Si ridono di me , quella pettegola

Non

Non s'avvilisce mai ; del Conte ingrato

Non mi posso fidar , il Cavaliere

Alfin si sdegherà : Che laberinto

Che ruina , che imbroglio ,

E non sò neppur io quel che mi voglio .

Se potessi scoprire . . .

Si si proviamo un poco . . .

Gragnola ? . . . *Gra.* Eccellentissima ,

Contes. Può darsi , che fra poco

Io sposi il tuo Padrone .

Contes. Che ne dici fo ben ? *Gra.* Farà benone .

Contes. E al contrario può darsi

Che non ne faccia niente ,

E adesso , che rispondi ?

Gra. Ottimamente .

Contes. Nell'uno , e l'altro caso

Al veder sempre sei

Dell'istesso parere ?

Gra. Io faccio il fatto mio e stò a vedere .

Contes. (Buffone .) Presto , subito

Senza punto tardare

Claretta venga quà . *Gra.* La servo. *(via)*

Contes. Or voglio

Scoprire da costei

Se colui , se colei . . .

Già per farla cadere io son bravissima .

Gra. Eccola quì servita ,

Cl. Eccellentissima .

Contes. Claretta tu mi pari

Una buona ragazza .

Cl. Oh in quanto a questo

Melodicono tutti. *Contes.* Ma al contrario

Credo poi che Giustina

Sia pure un' insolente .

Clu.

Cla. Chi ve l' ha detto? Non è vero niente.

Gra. (Oh brava.) *Cla.* (T' ho capito
Tiri a farmi parlar.)

Contes. Ditemi... il Conte...

Viene spesso a trovarla? *Cla.* Ih cosa dite!
Neppur se l'è sognato.

Contes. (Sono d'accordo, il caso è disperato.)
Bricconi, via di quì, siete d'accordo
Pagar ve la farò. Servi, Villani,
Razza maliziosissima.

Gra. (La metà mi bastava.)

Cla. Obligatissima. (via (giova

Contes. Comincio a sgomentarmi; or quà non
Nè l'arte, nè il timor, par che congiuri
La sorte a danno mio. Da mille dubbj
Sento agitarmi il seno
Stelle! Che deggio far ditemi almeno.

Sposo il Conte?... Ah nò che amore
Non consente a questo laccio.

L'abbandono?... e poi che faccio?

Più Contessa non sarò.

Dunque sposo il Cavaliere?

Mi par giusto, ed è dovere:

Voglio rendergli quel core

Che giammai l'abbandonò.

Si risolva sì... ma il mondo

Ma il contratto?... La promessa?...

E il non esser più Contessa,

Non conviene, non può star.

Ah non veggo in tale istante

Se comprendo... Se m'inganno.

Chi non crede a quest'affanno

Che lo possa un dì provar. (via

SCE-

S C E N A O T T A V A .

Il Cavaliere, poi Gragnola.

Cav. **M**E felice che sento! (avvolta
Giustina è mia sorella; in fascie

Fù rapita da' ladri

In giorno d'allegria; dopo involati

I preziosi ornamenti in sen d'un Bosco

Si lasciò la bambina; ai contrasegni,

Che mi diede Moscone

Il tutto ravvisai: Segno vermiglio

Le macchia il destro braccio. Ecco il mo-

D'accomodar le cose. Con la dote (mento

Ch'io le darò potrà sposare il Conte,

E la Contessa allora

Dev'esser mia senz'altro. O Ciel pietoso,

Ti ringrazio daver; quando credevo

Esser dall'onde assorto

Si placa il mare, ed è vicino il porto.

Gra. Oh Signor Cavaliere

Ci è gran robba per l'aria. La Contessa

Vicina è a dar di volta,

Moscone è sottosopra,

Giustina è fuor di se; parlano, dicono,

Sù, e giù vengono, e vanno,

E non posso capir, che diavolo hanno.

Cav. Lo saprai, lo saprai; per or non posso

Palesarti il segreto. Inaspettato (to. via

Quando giunge un piacere è assai più gra-

Gra. Quì ci son buone nuove: Oh manco male

Felice chi ne tocca,

Mi potessi rifar tantin la bocca. (via

SCE-

Bosco corto .

*Il Conte , poi Giustina , e Moscone
travestiti da Tedeschi .*

Con. **A** Te Conte Crepuscolo
Che risolvi? Che fai? Faccio lunari,
Ma mi dicono male . La Contessa
Non è moglie per me . Vorrei Giustina,
Ma resterò un fallito .
Combatto fra l' amore l' appetito .
Basta ... spirito , e avanti ; il mio coraggio
Non s' è giammai perduto .

Gius. *a 2.* Uh' Coscemesterdiner!
Mos.

*(Forte abbruciandolo improvvisamente
(con impeto .*

Con. Gente ... ajuto ! ... *(spaventato*

Gius. Pistiutò ! *Mos.* Ja nix pafura

Gius. Ja gut morghen . *Mos.* Ja gut felt'
a 2. Noi cirate ganze velt , *(accen-*
Per trofate Nicolò . *(nandolo*

Con. Nicolò ? ma questo è un sbaglio
Nix affatto io son quel tale ,
Se han bisogno d' un occhiale
Con piacer li servirò .

Gius. Spizze pup ! non conosciute ! *(sde-*

Con. Nix affatto , sbaglia assai . *(gnata*

Mos. In Cermanie non fetute ?

Con. In Germania ? e quando mai ?

Mos. Ja poi tir sorelle mie
Mi con foi portate fie ...

Gius. Marcantonie fatte allora
Rose pianche , e Nicolò .

Con. Lei s' inganna mia signora
Quel che dica io non lo sò .

Gius. Ja maiscioz . *Mos.* Ja ricortate .

Con. *(Son due faccie da sassate .)*

Gius. Poi mi tette cose pelle
Foi Callette , je Callinelle
Frisces ajer foler far .

Con. Ma che dite ? Che ova fresche ?
Io sposarvi ? *a 2.* Ja .

Con. Che faccie !
Jo portarvi ? *a 2.* Ja .

Con. Che mutrie !
Rosa bianca ? *a 2.* Ja .

Con. Che coccie !
Quest' è un branco d' imposture .

a 2. Oh che faccie ture ture
Je folute scraffignar .

Con. Vi dirò che son figure
Da promettere , e da dar .

a 2. Poferine Teteschine
Tratitore Nicolò .

Con. La Tedesca fresca fresca
Questa trappola inventò .

Con. Ma figliola alle corte
Voi che andate cercando ? *Gius.* Je ?

Con. Sì *Gius.* Tù . *Con.* Oh bella
Mos.

Da capo quest' istoria
Ah senz' altro ha costei poca memoria .

Gius. Je poche memoriale ?

Mos. Tu frapputte
Inciuriate sorella ? *Con.* Voi sentite .
Ogni cosa a traverso , voglio dire
Che prende un qui pro quo .

Gius. Je nix traferse .

Mos. Nix quinquiriquoquò .

Gius.

Gius. Foi sì foi promettute mi sposate

Povere Rosepianche tisperate!

Con. Cospetto! ora ci manca

Per farmi tarroccar la Rosabianca.

Gius. Nicolò... Mos. Nicolò...

Con. Ma siete pazzi,

Che volete da me?

Gius. Folie quel'occhi,

Che mi ruppate core

Con. Vuoi gli occhj? bagattella

Gius. Folie ancora

Nasine pappacalle!..

Con. Ma cospetto!

Tu mi levi li pezzi

Ch'anno fatto più incontro.

Gius. E coratella? Con. Oh per il core poi

Perdi il tempo daver; la mia Giustina

Me l'ha rubbato affatto.

Gius. Chi star queste Ciustine?

Con. La più bella

Ragazza ch'è nel mondo... e se ho da dirla

Somiglia molto a te: Ma quant'è cara!

Dolce, savia, gentile, e manierosa.

Gius. Dunque se così è son'io la Sposa.

(parte correndo con Moscone)

S C E N A D E C I M A.

Il Conte solo.

Eh, eh, eh, che significa

Questa peripezia? Fosse Giustina

Travestita in tal forma? Oh è lei senz'altro.

L'ho capita all'odore.

Che costanza, che amore!

E poco ci è mancato

Che per amor non m'abbia sgraffignato.

Or

Or che farò? Lasciarla?... Bagattella!

Mi verrebbe la Sciatica.

Sposarla? si potrebbe,

Ma poi come si fa? vedo una folla

Di Creditori irati,

Che vonn'esser pagati... ah perche mai

La rimembranza amara

Di sì fiero destino

M'ingombra di terrore il borzellino!

Zitto ho trovato il modo

Di guadagnar denari.

La porterò girando

Col chitarrino, e con le pianelle

Per il Mondo a cantar le canzonette.

Sì sì tutto si faccia

Per non perder Giustina ancorchè in

A brontoli, e a rinfacci (mezzo

Tremi la borsa, e di cader minacci.

La vezzosa mia Giustina

E' un boccon proprio da Re.

Ah perche non è Regina!

Potreb'esser se non è,

Nacque vile, non lo nego,

Ma ho trovato già il ripiego.

Spartirò li quarti miei

Mezzi a lei, e mezzi a me.

Oh che amabil creatura!

Che bellissima figura!

Non le manca niente affè.

Quell'occhietto è lo specchietto,

Che gli augelli tira a se.

Il nasino è un Campanello,

Che sternuta, e fa dindì.

Il bocchino è un chitarrino,

Che

Che parlando fa trin trì.
 Son le gote due carote
 Quel piedino è un mostacciolo,
 E le morbide manine
 Son due flebili Organetti,
 Che suonando i Ciufoletti
 Fan la regola del tre.

Oh che amabil Creatura!
 E' un boccon proprio da Re.
 Non tremar non t'abbandono.

Oh mea dulcis caramella.
 Non tremar Giustina bella.

Che mai più ti lascerò. *(via)*

S C E N A U N D E C I M A.

Moscone, e Claretta.

Mos. **P** Resto sia tutto in ordine,
 Che Giustina s'inquieta. Ah figlia.
 Ti si vedeva in faccia. *(mia)*
 Ch'eri una Signorona.

Cla. Ma come s'è scoperto?

Mos. Al Cavaliere

Confidai tutto il fatto; i contrasegni,
 Che avea Giustina in fascie, allorche a ca-
 La trovai dentro un Bosco, *(so)*
 Fanno veder la cosa

Chiara, lampante, e bella,
 Che alfin del Cavaliere è la Sorèlla.

Cla. E adesso; .. *Mos.* E adesso al Conte

Prepara una sorpresa; tu già sai
 Che Giustina è bizzarra... Oh che allegria,
 Ghe abiti, che dote! ... Eh parleremo ...

Penso ancora per te... vorrei parlare
 Vorrei dir... ma non posso... le parole

La lingua mi contrasta...

Mi son ringiovenito, e tanto basta.
 Il Conte, poi il Cavaliere, poi Claretta,
 indi Moscone.

Con. Il Proverbio sempre dice,
 Che alla fin chi cerca trova;
 Ma al vedere è cosa nuova,
 Ch'io non possa più trovar.

Dov'è mai la mia Giustina?
 Sta sul tetto, sta in cantina?
 Mi dà molto da pensar.

Cav. Signor Conte una Signora
(viene frettoloso)

Ch'è arrivata quì di volo,
 Vo parlarvi a solo a solo:
 Ha un affare da trattar.

Con. Ma Giustina dove stà?

Civ. Non si vede, non si sà: *(via)*

Cla. Signor Conte una gran Dama *(fret-*

Vi fa dir che per voi more; *(tolosa)*
 E vorrebbe aver l'onore
 Di potervi salutar.

Con. Ma Giustina dove stà?

Cla. Non si vede, non si sà *(via)*

Mos. Signor Conte a quattro rote *(affan-*

Una nobile Polacca *(nato)*
 E' arrivata stracca stracca,
 E vorrebbe a voi parlar.

Con. Ma Giustina dove stà?

Mos. Non si vede non si sà. *(via)*

Con. Vada al Diavol la Polacca

La Damona, la Damina

Se non trovo più Giustina,

Io mi vado ad annegar.

Piazza del Villaggio festivamente adornata con festoni di fiori, e di mortelle, e con rustici Obelischi soliti a farsi nelle giornate solenni.

Giustina nobilmente vestita, servita di braccio dal Cavaliere preceduta da Moscone, Claretta, e Gragnola, e contornata da Villani, Villanelle, e Cacciatori, suonando varj istromenti campestri.

Gius. Mai più vaga, mai più bella

Cav. Rosseggiò felice aurora.

Coro Benvenuta la Signora
Buona sorte e sanità.

Cla. Chi fa voti di buon core
Mai s'allena, mai si stracca.

Coro Benvenuta la Polacca.
Buona sorte, e sanità.

Gra. Il piacer la contentezza
Porta ognuno in fronte espressa.

Coro Benvenuta la Contessa,
Buona sorte, e sanità.

Contes. Ma chi è questa?

Con. Ma chi è quella?

(vengono la Contes. e il Conte per diverse parti opposte.)

Contes. Che si farà?... **Con.** Che nuova ci è.

Mos. Signora lei s'attende.

a 3. Signor la Dama è qui.

Contes. Costei che mai pretende
Perchè cotanto ardì?

Con. Le faccio i miei rigurgiti
Cioè da me che brama?...
(Quest'è un boccon da Dama
Da farmi dir di sì.)

Gius:

Gius. Signor non mi conosce?

Con. Giustina!... è questa... è quella...!

Cav. Giustina è mia sorella
Che in fascie fu perduta

a 5. Dai segni s'è veduta
La pura verità.

Contes. Mi straccierei la chioma...
Mi graffierei la faccia...

a 3. Buon prò. buon prò le faccia
Lasciamola sfogar.

Cav. La Germana io dono al Conte,
E una Dote da sua pari.

Con. Se ci è l'asse di denari
Ci possiamo accomodar.

Cav. All'amabil Contessina
Dò la mano, e dono il cuore.

Contes. Sì, voi foste il primo amore,
E vi prego a perdonar.

Mos. A Claretta se l'accetta
Dà la mano il suo Moscone.

Gra. Piglia pur ch'è un buon boccone.

Cla. Piace a me vi può bastar.

Con. Tu sembri a quel portante
Un'Eroina schietta

Facciamo una scenetta
Già sò che sai cantar.

Gius. Sò a mente un duettino
Dell'Ipermestra antica.

Con. Io senza gran fatica
Linceo saprò imitar.

a 5. Cantatelo cantatelo
Per farci rallegrar.

Con. Tu vuoi ch'io viva?

Gius. Sì. *(con caricatura ambedue.)*

Con.

Con. Ti ringrazio . . . e perchè ?

Gius. Perchè se morì

Senza far testamento

Povera di restar non me la sento .

Con. Che vuol dir mai questo parlare in cifra?

Dimmi direbbe forse ;

Ch' or che siamo sposati

Non avrai più di me l' istessa cura ?

Gius. Il marito vicino è seccatura .

Con. Dunque . . . *Gius.* Vanne al Caffè ,

Procura divertirti

Purchè dagli occhj miei

Tu viva in bando .

Con. Ma che deggio pensar ?

Gius. Ch' io tel comando .

Con. Ah se di te mi privi

Chi mi cucinerà ?

Gius. Vanne al Trattore , e vivi

Che il Ciel provvederà .

Con. Ma almen sei volte l'anno . . .

Gius. Taci , non mi seccar

Mi fai morir d'affanno

Se seguiti a parlar .

Con. Questo è un morir d'affanno

Digiuno ho da restar .

Et 2. Stelle pietose al fine

Storcete i vostri rai

Ci fa soffrire assai

La vostra crudeltà .

Tutti Ragazze, Pastori--sù presto allegria

Le noje , i pensieri--mandate pur via

Fra liete canzoni--fra canti, fra suoni

La Sposa Polacca--Si senta eccheggiar .

Fine del Dramma .